

**Il romanzo.** In "Beate noi" la scrittrice americana Amy Bloom intreccia con sapienza le avventure tragicomiche di un gruppo di personaggi eccentrici e decisi a farcela

# Fughe e menzogne solo così chi cade può risorgere

SUSANNA NIRENSTEIN

**“B**eate noi” è generoso, tenero, ritmato e scanzonato, un inno alla reinvenzione di sé, e dunque agli Stati Uniti e alle loro infinite miserie e possibilità, agli immigrati che arrivavano dall’Europa dei pogrom, alla mancanza di controllo sociale, al movimento, al coraggio, alla sfrontatezza, alle bugie, alle famiglie escogitate e rimesse insieme, alle emozioni. Secondo il *Washington Post* l’autrice Amy Bloom, classe 1953, tre titoli di successo alle spalle, finalista al National Book Award, è un Victor Hugo americano, per Michael Cunningham invece è un Checov della contemporaneità, certo è che la sua capacità inventiva e narrativa, che lo spirito picaresco eppure puntuale, che i suoi personaggi così umani e irriverenti leniscono e ci legano alla pagina.

Il libro si svolge tra il 1939 e il 1949. E la prima frase è già spiazzante: «Quando la moglie di mio padre morì, mia madre disse che era il caso di metterci in macchina e andare a vedere se a casa sua ci fosse qualcosa per noi». È così che la dodicenne Eva, un amore spassionato per i libri, intraprende il viaggio nella sua nuova vita: a cominciare dalla ricca magione di cui non conosceva l’esistenza, e soprattutto dalla sorella Iris, più grande, raffinata e sveglia di lei, che comunque viene edotta della stretta parentela e l’accoglie, anche perché la dolce mamma di Eva fila via di nascosto e l’abbandona al babbo Edgar Acton (ma il suo vero nome è Isador Vogel) lasciando una piccola valigia davanti alla porta.

La ricchezza vale solo per i primi tempi: Iris si accorge ben presto che il padre affascinante, colto e inaffidabile le sta rubando i soldi da lei vinti a gare di dizione e recitazione e messi via per andare a Holly-

wood. L’offesa è inguaribile: le due sorelle fuggono e approdano nella città del cinema. Saranno giornate difficili, soprattutto per Eva che si deve arrangiare senza scuola e senza soldi, mentre Iris cerca lavoro. Sorpresa, nel giro di un annetto viene fuori un contratto per piccole parti alla Mgm dove incontra Clark Gable piuttosto che Robert Taylor. Altra sorpresa, il suo rapporto omo con un’attrice più nota di lei diventa uno scandalo mostruoso (siamo nel 1940!) e la esclude da ogni scena.

Di sorprese è pieno il libro di Amy Bloom, e qui non siamo che all’inizio. Ma tutto tiene anche quando vien da pensare

che esageri: il reincontro col padre che è un vero cultore di citazioni letterarie e musicali, la grande amicizia con Francisco parrucchiere gay delle attrici, la fuga di tutte e quattro verso New York dove i tre Acton vanno a servizio in una famiglia italiana miliardaria ma buona a cui lui racconta di essere un provetto maggiordomo inglese (in realtà è un ebreo — come l’autrice — russo che coltiva l’yiddish nel suo cuore) con la figlia istituttrice (Iris) più la giovane Eva. E poi entrano nel racconto la cameriera Reenie (che piace tanto, troppo, a Iris), suo marito Gus di origini tedesche e dunque malvisto e rispedito in patria al tempo della guerra in mezzo agli orrori, un bambino che viene inglobato nello strano insieme, una cantante nera co-

**Ognuno millanta qualcosa che non è: quasi tutti sono orfani, senza professione, senza casa, senza radici. Ma tutti trovano da soli la propria strada**

sparsa di vitiligine che truccandosi può fingersi bianca e finisce in casa con loro, Eva che si traveste da cartomante per guadagnare qualcosa finché non incontra un sensitivo vero.

Ognuno millanta qualcosa che non è, perché ha bisogno di mentire, perché è quello il modo di farcela, nel bene e nel male. E quasi tutti sono orfani, o davvero o per convinzione, senza genitori, senza professione, senza casa, senza radici. Sono “fortunati” perché capiscono di dover trovare da soli la propria strada anche se sarebbe più semplice alzare le mani e includersi nella schiera dei reietti, tormentati dalla sfortuna, macinati dalla Storia.

Eppure no, uno più bislacco dell’altro, a meno che non siano spazzati via per sempre, i nostri molti personaggi risorgono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**BEATE NOI**  
di Amy Bloom  
FAZI, TRADUZIONE  
DIG. CUVA  
PAGG. 276, EURO 18

